

## LA GRATITUDINE DI UN'INTERA CITTA'

di GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

*Quando vuole, Milano sa essere popolo e segnalare con grandezza i suoi sentimenti. Ieri lo ha fatto, salutando don Giussani. Sono stato in mezzo alla folla, prevalentemente giovane ma non soltanto giovane. La parola che nei*

*commenti e nei ricordi ricorreva con più frequenza era: «Grazie». Strano e poco coltivato sentimento oggi la gratitudine, di rado riscontrabile negli umori collettivi rispetto a un uomo pubblico. E don Giussani*

*era uomo pubblico, lo è sempre stato, anche quando ha scelto l'ombra di una vita ascetica, lo è sempre stato anche lontano dai riflettori, per l'evidenza della sua statura e per l'influenza della sua parola.*

CONTINUA A PAGINA 50

### LA SUA EREDITA'

## Un sacerdote amato anche da chi non condivideva le sue idee

segue da pagina 49

*Il sacerdote venuto da Desio a Milano ha costruito motivi condivisi di gratitudine con un procedimento tipicamente lombardo: dar corpo a un modo di fare che giorno dopo giorno diventa modo di essere. Lo stile di quel professore del «Berchet» rimase attaccato a tutti i suoi allievi, anche a quelli cresciuti poi lontano dalla religione.*

*La sintonia fra la capacità fabbricatoria e la vocazione spirituale è propria dei geni nella Chiesa ambrosiana. Giussani fu un genio e anche la Milano a lui più lontana ieri glielo ha riconosciuto. Evidenzierei la parola santo, pur se*

*quel sacerdote fu uomo di Dio. Il taglio agiografico restringerebbe la sua moderna figura in un santino che oggi non aiuta a cogliere il taglio fortemente laico del dolore sentito dalla città per la sua morte.*

*I milanesi che non vanno in chiesa, che non condividono*

*le scelte dei «ciellini», ieri pomeriggio hanno detto con partecipazione addio al fondatore di Comunione e Liberazione, un movimento immerso nella vita e nel tempo, fatto di persone che concepiscono la fede come elemento essenziale dell'esistenza. Come Domenico, come Ignazio, come nel no-*

*stro tempo don Giovanni Bosco, Chiara Lubich, Escrivà de Balaguer, il nome di don Giussani ha il destino culturale del nome di ogni fondatore: anche la gente che è totalmente estranea al loro cammino ricorderà con chiarezza l'originalità del carisma sul quale questi realizzatori poggiavano le loro proposte.*

*Parte della Milano che è andata a salutare don Giussani è ostile alla lettura politica e morale che il movimento ha compiuto e compie del nostro tempo. Ma sente che il fondatore lascia qualcosa che è patrimonio di tutti, la purezza evidente (e contagiosa) del suo cuore.*

**Gaspare Barbiellini Amidei**

ve

di  
è  
m  
cc  
te  
to  
tr  
ei  
su  
(

#### LA FRASE 1

*Il taglio agiografico restringe la sua figura*

#### LA FRASE 2

*Lascia qualcosa che è patrimonio di tutti*